



**VIP**  
Dopo la condanna di Sallusti e lo smascheramento da parte di Feltri, Farina, alias Betulla, alias Dreyfus, confessa e chiede scusa

A PAGINA 2



**ILVA**  
Taranto si divide sulla chiusura dello stabilimento. E si profila uno scontro tra magistratura e governo. Verso un conflitto di attribuzione?

A PAGINA 3

**SPAGNA**

Rajoy prova la carta della finanziaria all'italiana  
ETTORE SINISCALCHI  
A PAGINA 5

C'è il vaccino per il contagio

RAFFAELLA CASCIOLI

Non c'è contagio che tenga. Il vaccino iniettato negli ultimi dieci mesi dal governo Monti nel corpo istituzionale, sociale, produttivo e amministrativo del Belpaese rende immune, al momento, l'Italia dall'effetto contagio di un'aggravarsi della crisi del debito in Eurolandia. E, questo, nonostante l'altalenante andamento degli spread tra i titoli italiani e tedeschi segua, seppure da lontano, le performance del differenziale tra i bonos spagnoli e i bund.

Quel tutti per uno e uno per tutti che i due superMario, Monti e Draghi, hanno saputo giocare in Europa in questi mesi - puntellando prima e rafforzando poi la credibilità di Roma come attore centrale nella ricomposizione dell'eterno dissidio tra Berlino e Parigi - ha consentito di tessere una rete nel Vecchio Continente rilanciando la cancelleria italiana come crocevia del dialogo tra il nord e il sud d'Europa. Da scheggia impazzita a fattore di stabilità non solo dell'Eurozona ma di tutta l'Unione europea, come interlocutore privilegiato del presidente Obama: negli ultimi dieci mesi l'Italia ne ha percorsa di strada tanto da poter dire oggi che, con l'agenda Monti, non dovrà chiedere aiuti. **SEGUE A PAGINA 4**

Da New York, in inglese, la disponibilità del premier che getta scompiglio fra i partiti

## Monti disposto al Monti-bis Le elezioni cambiano segno

Bersani e Berlusconi, la stessa reazione: «Governa chi prende i voti»

### La scesa in campo

MARIO LAVIA

L'aneddoto su Obama che dice a Monti «se vuoi vengo a fare campagna elettorale da voi» probabilmente non è realmente accaduto. Eppure chi lo riferisce segnala con forza che il presidente americano, ormai fiducioso di riconquistare la Casa Bianca, ha fatto capire al premier italiano che gli States vogliono essere tranquillizzati sul futuro politico di Roma. E soprattutto che gli ha chiesto di uscire dal consueto perimetro "prudente" entro cui Monti si è sinora mantenuto, affermando chiaramente di essere in campo. E Monti, da New York, non ha deluso il presidente Usa: «Se ci dovessero essere circostanze speciali, che mi auguro non ci siano, e se mi verrà chiesto, prenderò in considerazione la propo-

sta». Tradotto dal "montese": non mi candido perché sono senatore a vita ma se dalle urne dovesse uscire un risultato poco leggibile e mi si chiedesse un bis, sarei pronto.

È visibilmente parecchio di più delle frasi generiche sin qui adottate. È una disponibilità che in questa situazione significa qualcosa di molto simile a una scesa in campo. È una risposta alle sollecitazioni americane (da qualche giorno era circolato un report italiano in cui si anticipava la disponibilità di SuperMario) e alle medesime richieste europee.

Non occorre a Monti una sua lista elettorale. Meglio se ci fosse, caso mai, una qualche forma di investimento politico su di lui. Ma le prime reazioni di Pd e Pdl sono negative. Addirittura nervose. Segno inequivocabile che lo scenario è cambiato. **SEGUE A PAGINA 3**

### Melograni e i "fiori all'occhiello"

FEDERICO ORLANDO

Quando nel 2001 rompe con Berlusconi, Piero Melograni lo definì «un incantatore e seduttore». Succede negli amori delusi, un po' meno se si è già avanti negli anni. All'inizio della sua discesa in campo, l'uomo di Arcore aveva presentato come fiori all'occhiello lui, Lucio Colletti, Saverio Vertone, Giorgio Rebuffa e altri intellettuali che in

gioventù erano stati quasi tutti comunisti. Anche se, prima di farsi sedurre dall'incantatore, alla fine del '93 avevano firmato il Patto per l'Italia di Segni e Martinazzoli, e aggiungerei Montanelli, affondato da Bossi subito dopo l'adesione di Maroni.

Una pagina squallida, dalla quale i professori si riscattarono solo perché avevano creduto, succede ai professori, al "partito liberale di massa", come diremo. **SEGUE A PAGINA 8**

### L'unica Agenda

ANTONIO FUNICIELLO

Mario Monti e la sua Agenda per l'Italia godono, a quanto pare, di un consenso diffuso nel paese. La cosa è particolarmente rilevante, perché in tutta la Seconda repubblica non c'è mai stato un governo così tenacemente impegnato in provvedimenti di riforma strutturale. **SEGUE A PAGINA 6**

#### NEWS ANALYSIS



Polverini firma l'ultima vendetta

MARIANTONIETTA COLIMBERTI



Zanda: nel Lazio si voti subito

RUDY FRANCESCO CALVO



Sicilia, malafigura a sinistra

RUDY FRANCESCO CALVO



Il sindaco sfonda tra gli ex di Penati

GIOVANNI COCCONI

ALLE PAGINE 2 E 3

### Varianti decisiva, da sfruttare

STEFANO MENICHINI

Nessuno si lasci andare a crisi di nervi. Sì, per tranquillizzare gli osservatori mondiali il presidente del consiglio ha spalancato la porta all'ipotesi di succedere a se stesso nel prossimo aprile, all'indomani di elezioni che non abbiano prodotto maggioranze nette; o nel caso, possibilissimo, che una coalizione di maggioranza lo chiami a proseguire nel compito "tecnico".

Non è un dramma: è una ottima notizia. Non è un golpe tecnocratico: è una importante variante del gioco democratico. Non è una sconfitta dei partiti: è una vittoria di quei partiti che un anno fa decisero di rinunciare a un bottino elettorale a breve per dare sostegno e fiducia alla missione a medio termine di Mario Monti.

Oggi quella missione è universalmente considerata un successo italiano. Un successo di Napolitano e Monti, e della comunità politica, sociale e civile che quella missione l'ha sostenuta e, quando necessario, corretta.

Se fosse vero che l'incoraggiamento a Monti è venuto da Obama, questo non dovrebbe essere per i democratici un fatto secondario. Non per culto della personalità o per subaltermità, ma in coerenza con tante affermazioni sulla necessità di una politica superpartatale coordinata e, in quanto tale, sufficientemente forte da contrastare le dinamiche impazzite della speculazione finanziaria.

Per chi a sinistra non voglia ribaltare le politiche montiane (e nel Pd di pazzi così non ce ne sono), il tema vero è conquistare a quelle politiche ciò che manca loro: un più netto indirizzo sociale; un'ampia, convinta e maggioritaria legittimazione democratica. Alle elezioni, ha ragione Bersani, non può essere sottratta un'oncia del supremo valore decisionale.

Andare alle elezioni con una "propria" proposta Monti, però, non solo non sarebbe una rinuncia: sarebbe un atto di coerenza.

Per semplificare: abbiamo come risorse lo stile, la competenza e il carisma internazionale di Monti; la passione, la generosità e la sensibilità popolare di Bersani; la carica innovativa, la rottura generazionale e l'appel verso i nuovi elettori di Renzi. **SEGUE A PAGINA 6**

Vita e Pensiero  
4 2012

In questo numero:  
Anselm Kiefer  
Ma l'arte sopravvivrà alle sue rovine

E articoli di:  
Gerhard L. Müller | Vittorio E. Parsi | F. Cardini  
N. Pagnoncelli | C. Bearzot | L. Canfora | G. Gobber  
P. Pombeni | E. Barbieri | R. Archinto | G. Canobbio

In vendita nelle principali librerie  
http://rivista.vitaepensiero.it/ - abbonamenti 02 72342310

ROBIN

Traduzione  
Non sapevo che in inglese si traducesse in quel modo lì la frase «ragazzini fatemi lavorare».

» SUL CASO CAROFIGLIO-OSTUNI «  
Querele e bon ton

FILIPPO LA PORTA

Dichiaro subito la mia totale solidarietà a Vincenzo Ostuni, querelato da Giancarlo Carofiglio per alcune espressioni ritenute da questi gravemente offensive (con richiesta di risarcimento di 50 mila euro). Trovo assurdo trascinare in tribunale chichessia per questioni che hanno a che fare con la libertà intellettuale, con giudizi letterari, etc. Però, nel momento in cui tutti si rivolgono a Carofiglio, anche solo per scongiurarlo a recedere dalla iniziativa giudiziaria (o per metterlo in guardia - il che mi sembra troppo - contro le proprie pulsioni autodistruttive) vorrei invece rivolgermi a Ostuni, che peraltro conosco e stimo.

Caro Vincenzo, le ormai celebri parole che hai usato per il romanzo di Carofiglio («un libro letterariamente inesistente, scritto con i piedi da uno scribacchino mestierante, senza un'idea, senza un'ombra di "responsabilità dello stile", per dirla con Barthes...») le ho rilette ieri sul blog "Minima & Moralia". Mi hanno fatto uno strano effetto. **SEGUE A PAGINA 8**